

Sono arrivati ieri sera all'Arsenale della Pace i due giovani eritrei accolti dalla Diocesi

La prima notte a Torino dei profughi della Diciotti

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono arrivati ieri alle 21 da Rocca di Papa sul pulmino dei volontari di Migrantes i due giovani eritrei della nave Diciotti accolti dalla Diocesi di Torino. «Thanks to Papa Francesco» hanno detto più volte, sorridenti, scendendo davanti all'Arsenale della Pace, attesi da Ernesto Olivero, loro ospite, almeno per la prima notte torinese. Nelle poche parole pronunciate in inglese i giovani hanno ringraziato anche il cardinale elemosiniere, il presidente della Caritas. «We are happy», siamo felici, hanno aggiunto scherzando sulla bravura degli autisti che li hanno portati in sette ore da Roma a qui. Beppe Bardello e Gian Franco Cero-



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO
DI TORINO

Lo sforzo di accoglienza è uno degli esempi più importanti che possiamo offrire alla intera società italiana



TLCV PR T2 ST XT PI

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2018 LA STAMPA 43

I due giovani migranti eritrei ieri sera

netti hanno raccontato che con qualche fatica linguistica si sono informati su Torino, su ciò che vedranno. «Sono ragazzi simpatici - hanno raccontato i volontari -, hanno voglia di incontrare e di integrarsi». Delle fughe da Rocca di Papa i volontari hanno detto soltanto «Abbiamo sentito alla radio, non ne sappiamo nulla».

Una diocesi accogliente
Per l'arcivescovo, monsignor

Cesare Nosiglia, questo arrivo è un segno importante. «Sono lieto che la Diocesi di Torino accolga due immigrati della nave Diciotti. Appena saputo dell'impegno preso dalla Cei, la sera di domenica 26 agosto, avevamo preso contatto con la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale - ha detto ieri -, offrendo disponibilità ad accogliere da 10 a 15 immigrati. Avevamo infatti ricevuto da diverse realtà della nostra cit-

tà, comprese alcune parrocchie, una immediata risposta positiva ad accogliere questi nostri fratelli e sorelle. Ho anche invitato le diocesi del Piemonte a farsi carico di qualche immigrato e diverse hanno aderito. Poi in tutta Italia è cresciuto il numero delle diocesi pronte ad accogliere. Un bellissimo segnale. Così il numero per Torino è sceso a due: sono giovani che saranno accolti dal Cottolengo».

Nosiglia è soddisfatto della gara di solidarietà che la vicenda della «nave senza diritti» ha suscitato. «La disponibilità dimostrata dalla città denota una forte sensibilità in atto nella nostra Diocesi, malgrado l'alto numero di immigrati e rifugiati che in questi anni abbiamo accolto e stiamo gestendo nelle nostre strutture. L'accoglienza di questi nostri fratelli - come si fa anche per tanti poveri, senza dimora o persone in difficoltà per la casa, il lavoro o la salute - non si limiterà a offrire alloggio, li accompagnerà passo passo a ritrovare fiducia in se stessi e a inserirsi nella nostra società, con diritti e doveri propri di ogni persona e cittadino».

Nosiglia sottolinea la forza dell'esempio: «Lo sforzo di accoglienza, in collaborazione con famiglie religiose, istituzioni e associazioni laiche, è uno degli esempi più importanti che possiamo offrire all'intera società del nostro Paese. Questo ritrovarsi e lavorare insieme su valori comuni di giustizia, solidarietà e amore è davvero una "foresta che cresce", anche se sappiamo che "fa più rumore un albero che cade". Il bene alla fine fa sempre breccia nel cuore di ogni persona e può innescare una emulazione, una "sfida di solidarietà" positiva e feconda di frutti per l'intera società. Torino si è ancora una volta dimostrata all'altezza della sua fama e ha mostrato il suo vero volto. Mi auguro che tutti, credenti e laici, continuiamo su questa strada uniti e concordi».

LA GIORNATA Nosiglia esulta: «Torino città di Provvidenza». Ma cinquanta migranti sono fuggiti

Arrivano i profughi della Diciotti Due eritrei accolti al Cottolengo

→ Da Rocca di Papa a Torino. La diocesi di Torino si è fatta carico di ospitare due degli eritrei sbarcati dalla nave Diciotti, che sono arrivati ieri sera, verso le 21, all'Arsenale della Pace di Borgo Dora. I due giovani, inviati dalla Cei e facenti parte del carico di 144 persone, saranno ospitati al Cottolengo. «Lo sforzo di accoglienza che Torino con tante altre diocesi italiane sta compiendo, in collaborazione con famiglie religiose, istituzioni e associazioni laiche, è uno degli esempi più forti e importanti che possiamo offrire all'intera società del nostro Paese - ha commentato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia -. Questo ritrovarsi e lavorare insieme su valori comuni di giustizia, solidarietà e amore è davvero una "foresta che cresce", anche se sappiamo che "fa più rumore un albero che cade". Sì, sono certo e credo fermamente che il bene alla fine fa sempre breccia nel cuore di ogni persona e può innescare una emulazione, una "sfida di solidarietà" posi-

tiva e feconda di frutti per l'intera società».

Secondo l'arcivescovo, Torino è «città della Provvidenza», che «ancora una volta ha mostrato il suo vero volto». Anche altre diocesi italiane hanno però risposto all'appello della Cei, cosa che ha lasciato una viva sorpresa anche in via Val della Torre, dove inizialmente era stata data disponibilità per ospitare ben quindici migranti.

Tuttavia, la spartizione tra

varie città dei profughi sbarcati a Catania, che avrebbe dovuto contribuire a placare le accecissime polemiche sulla vicenda, in

realtà rischia di alimentare nuovi attriti: nella giornata di ieri, infatti, sono «spariti» una cinquantina migranti della Diciotti. Irrepe-

migranti sono stati assai celeri a far perdere le loro tracce: sei dei essi si sono allontanati già il primo giorno di trasferimento a Rocca di Papa, cioè venerdì 31 agosto. Due eritrei che dovevano essere accolti dalla diocesi di Firenze sono spariti il 2 settembre. Il 3 settembre se ne sono andati in diciannove. Tredici, infine, sono quelli che si sono «volontariamente allontanati» nella giornata di martedì. A detta della Caritas, avrebbero potuto allontanarsi quando volevano: la struttura che li accoglie non ha il compito di trattenerli. Sulla vicenda è intervenuto ironicamente il ministro degli Interni Matteo Salvini: «Erano così "bisognosi" di avere protezione, vitto e alloggio, che hanno deciso di allontanarsi e sparire».

Giorgio Cavallo

ribili. Secondo il direttore della Caritas italiana, don Francesco Soddu, si è trattato di «allontanamento volontario, non fuga. Si fugge

da uno stato di detenzione e non questo il caso, nessuno vuole rimanere in Italia». Sfumature semantiche a parte, resta il fatto che i

Il commento

OCCASIONE D'AUTUNNO PER MIRAFIORI

Salvatore Tropea

Sergio Chiamparino e Chiara Appendino ospiti della Fiom per parlare della Fiat. Alla vigilia di un autunno che si annuncia poco rassicurante per i lavoratori in forza negli stabilimenti torinesi del gruppo e per l'intera area metalmeccanica nella quale si contano diversi punti di crisi, l'occasione è interessante e potrebbe cominciare a dare qualche risposta alla domanda che da tempo hanno posto i

sindacati sul futuro di Mirafiori. Tanto più che il dibattito di questa sera, che si svolgerà non a caso in uno locale del "Fabbricone" in via Settembrini, segue di un mese e mezzo la scomparsa di Sergio Marchionne e anche per questo solleva alcuni interrogativi sugli impegni contenuti nell'ultimo piano da lui presentato. Salvo forfait dell'ultima ora, la presenza contestuale del presidente della Regione e del sindaco di Torino,

in casa della Fiom, è un'opportunità per capire se la richiesta sindacale di un'azione congiunta delle forze istituzionali avanzata già in primavera potrà avere ora un seguito positivo tenuto conto che essa è resa ancor più urgente dal progressivo esaurirsi degli ammortizzatori sociali. E sarà anche una chiamata anche per Michael Manley l'uomo che oggi sta ai comandi al posto di Marchionne.

REPUBBLICA TORINO PT

PER I 150 ANNI DELLA BASILICA

Con il writer Mr. Wany la storia di Don Bosco diventa street art



La vita di Don Bosco sui muri di Valdocco raccontata dall'artista Mr. Wany. A complemento delle celebrazioni dei 150 anni della Basilica Maria Ausiliatrice, la Comunità Salesiana "Maria Ausiliatrice" di Valdocco ha deciso di marcire in questo modo, con uno sguardo ai giovani e alla loro cultura, il loro rapporto con il quartiere di Valdocco. Nell'arco di due settimane il writer italiano di fama internazionale, Mr. Wany, svilupperà la "Don Bosco Story" sulla superficie di 40 metri quadri del muro fra via Maria Ausiliatrice e via Cigna. Una sorta di trait d'union dal sapore contemporaneo, che guarda al passato usando un linguaggio, quello della street art, che è parte integrante della cultura giova-

nile. La raffigurazione ripercorre le tappe principali della biografia di Don Bosco dialogando con l'architettura della Basilica e integrandosi con lo spazio urbano circostante. L'iniziativa, voluta dai salesiani di Valdocco e curata dall'associazione Missioni Don Bosco, ha mosso l'attenzione delle istituzioni e degli operatori culturali del quartiere. La performance di Mr. Wany sarà documentata con riprese fotografiche e audiovisive. Inoltre verrà realizzato un video-reportage prodotto da BaseZero di Stefano Cravero e Enrico Bisi, regista del documentario cult "Numero Zero, Alle Origini del Rap Italiano".

[e.g.]

REPUBBLICA p. 13



Il centro trasformato in dormitorio Non si risolve con la polizia urbana

FULVIO GIANARIA

L'accattonaggio è un fenomeno antico come il mondo e ha subito diverse fortune. Nel Medioevo i poveri affollavano le feste religiose e i raduni popolari esercitando il sacrosanto diritto a sopravvivere e beneficiando dell'obbligo etico religioso di donare ai poveri che ciascun cittadino per bene osservava con entusiasmo.

Poco alla volta il dilagare dell'etica moderna di impronta protestante che ha accomunato l'ozio al vizio ha portato a considerarlo un male da contenere e da reprimere, una pratica eversiva dell'ordine morale e del decoro delle città, un disturbo da affidare alla beneficenza organizzata. Da un'attività socialmente accettata, transitando per la tolleranza, è divenuta una condotta deviante da punire. "Il vagabondaggio e la lavatività", iniziarono a essere trattati come fattispecie di reato e i mendicanti che non accettavano di nascondersi nelle maglie dell'assistenza pubblica e privata, venivano reclusi in case di lavoro e correzione. Da noi il mendicare è restato reato fino ad una sentenza della



Servono strutture, assistenza qualificata e costante. Dunque interventi che impegnano e costano

Corte Costituzionale del 1995 che ha riconosciuto l'inutilità di nascondere la miseria e l'ingiustizia di considerare le persone in condizioni di povertà come pericolose e colpevoli. Ma il problema rimane. A Calcutta come a Philadelphia, a Berlino come a Torino, il degrado portato da una pratica che appare nuovamente in crescita è inaccettabile per chi

Su Repubblica



Sotto i portici

Crescono le proteste per l'aumento dei senzatetto che dormono nelle vie del centro. La sindaca chiede di non fare elemosina: "E' un incentivo"

la vive e per chi deve convincerci ma, come tutti i fenomeni complessi, merita un trattamento non uniforme. Un conto è la mendicità molesta e aggressiva e ancor peggio quella organizzata che sfrutta bambini, animali e deformazioni fisiche, per raccogliere elemosine che vanno nella mani di caporali senza scrupoli e questa merita una repressione dura e invasiva.

Un conto sono i casi in cui, per scelta o per necessità, persone indigenti si rivolgono alla solidarietà dei cittadini per sopravvivere, praticando stili di vita che non sono modificabili trattandoli in termini di ordine pubblico ma vanno affrontati offrendo servizi alternativi e parlando al cervello.

Non basta la saltuaria applicazione di un regolamento di polizia urbana per risolvere singoli problemi che richiedono strutture, assistenza qualificata e costante.

Dunque interventi che impegnano e costano. E a questo punto si ripropone il consueto dilemma imposto dalle risorse limitate: quello delle priorità. Vogliamo sicurezza, strade e aria pulite, sanità gratuita, giardini rasati e vorremmo anche che i portici della città non diventassero un dormitorio, per accattoni malconci. Scelga la politica dove trovare soluzione e risorse ma sappiano i cittadini che tutto non si può fare.

Nel 1601 il Parlamento inglese fece ricorso alla soluzione più semplice e sbrigativa, la tassa sui i poveri. Noi preferiremmo poter contare sulla forza e sull'impegno della grande macchina comunale.

Il caso

Così la storia di don Bosco diventa "street art"

La comunità di Valdocco commissiona un maxi graffito al writer Mr Wany da realizzare per i 150 anni di Maria Ausiliatrice

I tempi cambiano e pure la religione si adeguà. Se negli ultimi secoli il tipico mezzo visivo con cui far passare il messaggio cristiano è stato l'affresco, ora i salesiani hanno deciso di puntare sull'arte di strada. La comunità "Maria Ausiliatrice" di Valdocco ha infatti commissionato un maxi graffito a Mr Wany, un writer italiano di fama internazionale. Il soggetto? La storia di don Bosco, naturalmente.

L'opera, curata dall'associazione Missioni don Bosco, sarà

composta sul muro tra via Maria Ausiliatrice e via Cigna. Mr Wany avrà a disposizione una "tela" di quaranta metri quadrati per raffigurare le tappe principali della vita di san Giovanni Bosco. Sarà «una sorta di trait d'union dal sapore contemporaneo, che guarda al passato usando un linguaggio, quello della street art, che è parte integrante della cultura giovanile», come spiegano i salesiani in una nota. L'obiettivo, spiegano, è «marcare, con uno sguardo ai giovani e alla loro cultura, il rapporto con il quartiere Valdocco».

Mr Wany (al secolo Andrea Sergio) ha iniziato a lavorare ieri alla "Don Bosco Story" e il suo lavoro sarà documentato da un



Il writer Mr Wany

video-reportage prodotto da BaseZero di Stefano Cravero e Enrico Bisi, regista del documentario cult "Numero zero, alle origini del rap italiano". Non è la prima volta che l'artista, originario di Brindisi, esegue un'opera a Torino: è suo il graffito che compare davanti alla Mole antonelliana, realizzato a marzo durante lo scorso Sottodiciotto Film Festival. Nel suo curriculum, Mr Wany ha anche diverse opere realizzate in giro per il mondo, compresi due enormi condomini di Beirut protagonisti del progetto "The Olne". Ora la sua arte aiuterà a rendere ancora più "pop" il santo che fondò le congregazioni dei salesiani.

- ste.p.

VIII

la Repubblica

Giovedì
6 settembre
2018



C
R
O
N
A
C
A

Inizia la scuola partenza caos

L'anno scolastico sta partendo in ordine sparso e con i numeri che non tornano. Emergenza numero uno, gli insegnanti di sostegno. A Torino e provincia mancano posti. Ma non solo. Due terzi dei direttori dei servizi mancanti, verranno sostituiti da assistenti amministrativi. Una decina di scuole dovrà accontentarsi di un «reggente», così come già hanno fatto i 104 istituti orfani di preside.

Avvio in ordine sparso

Malgrado il calendario regionale indichi lunedì prossimo per la prima campanella, c'è chi ha già cominciato lunedì 3. In certi casi a sorpresa. «Mio figlio ha saltato il primo giorno di scuola, davamo per scontato che cominciasse il 10», racconta una mamma della scuola media Alvaro-Modigliani, zona Mirafiori Nord. Alla scuola media Nigra, l'anno comincia oggi: un modo per guadagnare ore ed

evitare i rientri pomeridiani. In controtendenza il liceo Majorana di Moncalieri, che per molte classi rimanda la prima campanella a mercoledì 12.

Emergenza sostegno

Intanto l'Ufficio Scolastico Provinciale sta facendo i salti mortali per assegnare le supplenze sia per i posti comuni che per il sostegno. Le operazioni sono in corso all'Istituto Avogadro per la scuola primaria, poi toccherà alle seconde. Secondo la stima più aggiornata di Cisl Scuola sono 3753 i posti di sostegno in provincia di Torino che verranno assegnati in gran parte a supplenti non specializzati perché mancano gli insegnanti abilitati. «Così la qua-

L'iniziativa

A Torino sono stati destinati 220 mila euro per il progetto «scuola sicura»

lità della scuola va a farsi benedire - commenta Teresa Olivieri, segretaria Cisl Scuola di Torino - Solo nella scuola primaria sarebbero potuti entrare in ruolo 405 insegnanti di sostegno, ma le nomine sono state soltanto 18. Alle medie, su 498 posti, zero nomine».

Cattedre senza titolare

Molte cattedre di ruolo non si sono potute assegnare neppure nelle scuole secondarie. Sempre secondo le stime di Cisl Scuola, su 846 posti disponibili alle medie, le nomine sono state soltanto 451. Significa che 395 cattedre sono rimaste senza titolare, pari al 53%. Stessa situazione alle superiori, dove le nomine sono state soltanto 336 contro le 670 previste dal ministero, appena il 50%. Anche in questo caso si dovrà ricorrere a supplenti, soprattutto nelle materie scientifiche. Perché? «Mancano gli insegnanti in graduatoria - spiega ancora Teresa Olivieri - Colpa dei

Emergenza per il sostegno, 395 cattedre senza titolare alle medie e c'è chi non sa che l'istituto ha aperto Daspo per chi spaccia

tanti concorsi regionali che non si sono conclusi in tempo».

Sicurezza: Daspo Urbano a scuola

In compenso, le scuole torinesi potranno spartirsi 220 mila euro in arrivo da Roma per la sicurezza. Non per l'edilizia scolastica, ma contro lo spaccio. L'iniziativa «Scuole Sicure», è stata presentata ieri dal Viminale e invita tra l'altro i Comuni a prevedere il Daspo Urbano anche a scuola. Un divieto di accesso per chi commette reati come lo spaccio. «Non sono d'accordo, la scuola non è un luogo repressivo», commenta Nunzia Del Vento, responsabile dei presidi Cgil. Ma c'è anche a chi l'idea non dispiace. «L'importante è che queste misure vengano poi applicate - fa notare Tommaso De Luca, dirigente dell'Istituto Tecnico Avogadro - altrimenti non servono a nulla».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino la via di fuga per i genitori anti-vaccini Record di iscrizioni nell'istituto aperto a tutti

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI
TORINO

«Siamo una struttura speciale, non una scuola». La presentazione lascia già intendere che alla fine di quel viale sterrato dentro il Parco di Stupinigi a Orbassano, alle porte di Torino, si trova un mondo a

parte nell'universo scolastico. Benvenuti alla Scuoletta Montessori, l'associazione culturale no profit che da un anno ha aperto la sede in cui si segue il metodo di istruzione parentale, in inglese homeschooling.

Fece già scalpore all'epoca, in pieno caos legato al tema vaccini. L'associazione infatti accoglie tutti i ragazzi: sia quelli in regola con le prescrizioni ministeriali, sia coloro che non lo sono per scelta. Quest'anno, la notizia è che le

iscrizioni sono state un autentico boom. Svaniti in un attimo tutti i 150 posti disponibili, suddivisi tra «Casa dei Bambini» (ossia per i piccoli alunni dai 3 ai 6 anni), «Elementare» (6-11 anni) e «Medie» (11-14 anni). Non solo, i responsabili del progetto hanno dovuto mettere diverse famiglie in lista di attesa: per ora, ufficiosamente, sarebbero circa una cinquantina. Ma i numeri fotografano un successo che non si può spiegare solo con la libertà vaccinale.

La struttura scelta ha caratteristiche che si rifanno alle teorie del metodo Montessori: arredi e materiali sono usufruibili dal bambino in assoluta autonomia. Le aule hanno ampi spazi comuni tra le diverse fasce d'età, per stimolare

il mutuo soccorso e l'auto apprendimento. Il bambino è così incuriosito dalle attività svolte dai compagni d'età differenti dalla propria. Prima delle vacanze, alcuni alunni andavano nelle scuole statali nei vari Comuni vicini: Orbassano, Beinasco o Borgaretto.

Durante la pausa estiva però, mamme e papà hanno scelto un'altra strada. La confusione di questi giorni, legata alle autocertificazioni dei vaccini, ha influito nell'aumento delle iscrizioni? Possibile. Al termine dell'ultimo anno di frequentazione non verranno rilasciati titoli. Il percorso intrapreso verrà riconosciuto a seguito di un esame tenuto al termine delle lezioni, presso una scuola statale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA



ACQUA

Di Maio ha scoperto
che l'uomo è fatto
di acqua al 90 per cento,
lui anche qualcosa di più.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it

Mense, la fuga non si ferma “Già cinquemila rinunce Alle medie addio servizio”

I primi numeri confermano il trend negativo iniziato due anni fa
E dal 2019 i refettori alle secondarie potrebbero essere eliminati

MIRIAM MASSONE

Provvisori, ma indicativi: alla vigilia del ritorno in classe, i numeri dei bambini iscritti al servizio mensa e quelli di chi, invece, opta per il pranzo da casa, confermano il trend dello scorso anno, quando la disaffezione al refettorio scolastico aveva interessato 6100 studenti delle primarie e 1850 delle medie. Nel 2018-2019, stando ai dati di giugno, cioè gli ultimi e gli unici (per ora)

disponibili, saranno 44.236 gli iscritti, di cui la maggior parte alla primaria - 23.928 - 13.080 alla scuola per l'infanzia, 4161 ai nidi e 3167 alle medie. A preferire il panino sono 5.500 famiglie: «Ma si tratta di indicazioni, per ora hanno risposto infatti solo 63 elementari su 109 e 33 scuole secondarie di primo grado su 49 - dice l'assessora all'Istruzione, Federica Patti - gli istituti hanno ancora tempo a in-

viarci le iscrizioni, avremo un dato affidabile solo a ottobre, ma la tendenza corrobora i numeri dell'anno scorso». Con la certezza che per quanto riguarda invece le medie il servizio è destinato a sparire: «Nell'arco di uno o due anni non ci sarà più la mensa a scuola, come già avviene per altre città d'Italia». Il motivo, in questo caso, non è il panino ma l'orario, tra rientri e uscite anticipate. Così se nell'anno

scolastico 2012-2013 a scuola si fermava a mangiare il 45% degli studenti, l'anno scorso ha usufruito del servizio appena il 16%.

Negli uffici dell'assessorato all'Istruzione, Patti vuole anche rassicurare le famiglie sulla qualità dei menù, specie alla luce del caos sul bando che avrebbe dovuto aggiudicare il servizio a nuovi gestori, e che poi invece si è arenato per una serie di ricorsi al Tar: fino a



FEDERICA PATTI
ASSESSORA
ALL'ISTRUZIONE



La tendenza al pasto da casa invece della mensa resta per ora in linea con i numeri dello scorso anno

In menù garantiamo il 100% di pasta bio l'80% di prodotti piemontesi e anche i formaggi Dop

marzo è stato prorogato il contratto ai vecchi concessionari (Camst, Eutourist e Ladi-sa), dopo non si sa. Ma intanto «abbiamo archiviato un anno offrendo ai ragazzi il 100% di pasta biologica, l'80% di prodotti piemontesi, formaggi dop e il 100% del pesce certificato dal Marine Stewardship Council». Il livello del cibo è «stazionario» negli ultimi tre anni, anche secondo il Rating dell'Osservatorio nazionale sulle mense scolastiche: Torino è al 39° posto su 50 città (l'anno prima era al 41° su 46). Sul podio c'è Cremona, premiata, tra l'altro, per i piatti insoliti come «pasta broccoli e mandorle» o l'«insalata noci e olive». L'offerta per i baby torinesi si distingue, invece, per le (tante) proposte alternative a tavola: un bambino su dieci, infatti, chiede di mangiare cibi diversi da quelli proposti, ed è accontentato. Su 44.236 sono 2690 quelli che per il prossimo anno scolastico già hanno chiesto menù senza carne, 1877 senza carne di maiale, 94 senza né carne né pesce e 27 senza proteine vegani. «Il 90% di chi non vuole il maiale è mosso da ragioni

Tav, il Movimento al governo “Basta proclami, fermatela”

Appello dalla Valle Susa: “Foietta e Virano sono ancora al loro posto”
Il M5S in Regione rilancia: blocchiamo subito l'avanzamento dei lavori

ALESSANDRO MONDO

Più che una lettera aperta, sembra un interrogatorio a distanza: dalla Valle Susa a Roma, dove regna il nuovo Governo giallo-verde. Il tema è quello della Torino-Lione, oggetto, per volontà dell'esecutivo, di un'analisi costi-benefici: al momento non è dato di capire se per valutare l'utilità dell'opera e magari migliorarla, come è scritto nel “Contratto di governo”, o per cestinarla, come si aspetta il Movimento No Tav. Il quale, preso atto che nonostante il profluvio di dichiarazioni e di post la Tav va avanti, cominciano a sentire puzza di bruciato. Vera o falsa che sia, questa è la percezione.

La lettera aperta, indirizzata dal Movimento No Tav al premier Conte e al ministro delle Infrastrutture Toninelli, che sta cercando di accelerare la valutazione costi-benefici, rientra in quest'ottica. Il titolo del comunicato è già un programma: «Solenicitazioni circa la necessità di emanare provvedimenti gover-

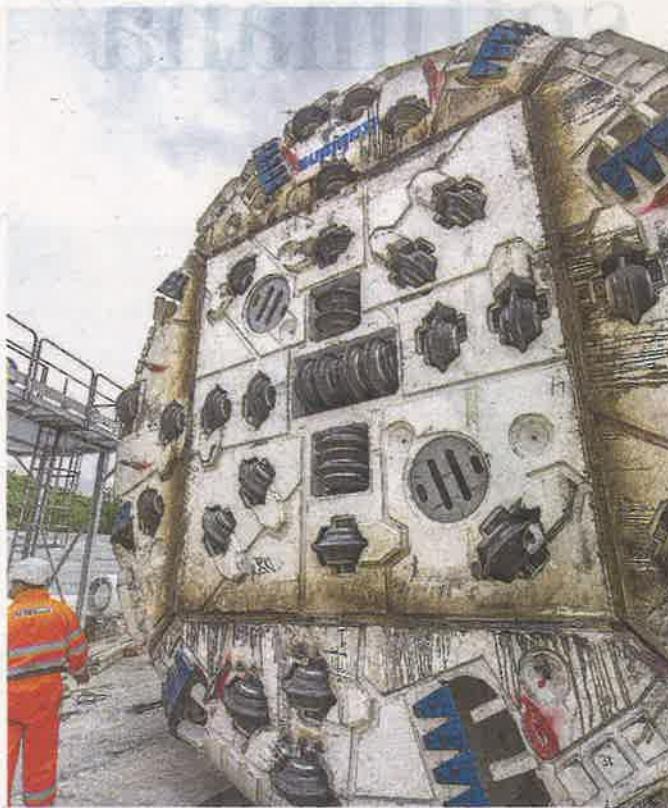
nativi inerenti l'iter procedurale della Nuova Linea Torino Lione». Di fatto, un invito molto esplicito a rimboccarsi le maniche per bloccare l'opera.

«Fuori Virano e Foietta»

«In questa fase di attesa dell'esito dell'analisi costi benefici si rileva come i promotori dell'infrastruttura, a partire dalla società Telt e dal Commissario Foietta, operino in continuità con la determinazione del precedente Governo verso la realizzazione ad ogni costo dell'opera - è la premessa -. A fronte di ciò, l'insieme dei cittadini e delle organizzazioni che costituiscono il Movimento No Tav rivolge ai destinatari della lettera le seguenti domande con riferimento allo stato attuale dei lavori ed ai concreti rischi che questi procedano sotto traccia nelle more dell'analisi governativa in corso».

Ministro nel mirino

Ce n'è anche per Toninelli. «Per quale motivo il Governo non



Il cantiere della Tav a Chiomonte

emanà un atto che sospenda l'efficacia delle delibere 30 e 39 del Cipe che di fatto danno il via libera ai lavori in territorio italiano della tratta internazionale?», si domanda nella lettera. E ancora: «Perché il Governo non sospende tutte le attività propedeutiche agli espropri dei terreni?». L'elenco delle domande continua: «Perché il Ministero non blocca il recente progetto esecutivo dei nuovi svincoli dell'autostrada A32 in corrispondenza del Cantiere Tav di Chiomonte? Perché questo Governo non invia una segnalazione alla Procura ed a quella della Corte dei Conti sul caso della mancata gara di appalto per la realizzazione del tunnel geognostico di Chiomonte?». E via andare.

Sponda in Regione

Insomma: terminata la luna di miele elettorale e post-elettorale, fanno fede le recenti dichiarazioni del leader No Tav di Alberto Perino, si chiedono azioni concrete. Posizione sostanzialmente condivisa dal gruppo M5S in Regione nella persona di Francesca Frediani, che tanto per essere chiara si era definita “No Tav” e non “Meglio Tav”: «L'analisi costi-benefici dovrebbe accompagnarsi ad azioni volte a sospendere le attività finalizzate alla realizzazione dell'opera, inaccettabile poi che perduri la militarizzazione della valle». «Impossibile fermare i lavori senza una decisione del Parlamento», ammonisce Osvaldo Napoli, Forza Italia. Comunque la si giri, un bel pasticcio. —